



GAZZETTINO

Amici nel RUGBY

NUMERO 17 - MAGGIO 2024



SEI NAZIONI
2024

ARBITRI
ITALIANI NEL
6 NAZIONI

RUGBYSTI
A DUBLINO

IL FUTURO DEL
CUS TORINO

"UNO" IL POLO
DI SVILUPPO DEL
NORD OVEST

50 ANNI DEI
CAMPIONI DEL
VALLEDORA

IL MATCH TRA
CLUB vs FIR

LE SQUADRE
PIEMONTESEI NEI
CAMPIONATI
2023/24

UNA MOLE
DI RUGBY

IL "RINOCERONTE
DAY"

SPIGOLATURE



AMICI NEL RUGBY

L'associazione "AMICI NEL RUGBY" promuove la pubblicazione del Gazzettino con lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il rugby.

L'Associazione promuove inoltre:

- **Manifestazioni sportive**
- **Iniziative culturali** (convegni, seminari, stage, mostre e pubblicazioni)
- **Incontri conviviali** (pranzi sociali e terzi tempi, feste, viaggi culturali e sportivi)

Inviatemi suggerimenti, consigli e contributi scritti.

Aspettiamo le vostre idee

Benedetto Pasqua: benedetto.pasqua@fastwebnet.it

Mirio Da Roit: mirioelina@libero.it

Sito dell'Associazione "Amici nel Rugby":

<https://www.amicinelrugby.it/>

Per sostenere le nostre iniziative:

Quota Associativa: 50€ annua con bonifico IBAN
IT5V053 870101 200042 192968



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 9 - Settembre 2021



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit.

Collaboratori: Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio, Mauro Tombolato e Massimo Janigro.

Disegni: Gaetano Costa, **Progetto grafico** Mirio Da Roit.

Italia determinata e resiliente Sei Nazioni maschile 2024

A memoria, **non ricordo l'edizione di un Torneo del Sei Nazioni come quello visto quest'anno, così equilibrato e dall'esito incerto fino all'ultimo turno.**

Dieci delle quindici partite disputate sono state vinte con un margine di quattro punti o anche meno. Se escludiamo il pareggio con la Francia a Lille (13 a 13), l'Italia ha collezionato tre risultati positivi su cinque: perso con l'Inghilterra a Roma 24 a 27, vinto con la Scozia a Roma 31 a 29 e vinto con il Galles a Cardiff 21 a 24. L'Irlanda, vincitrice sia nell'anno precedente che in questa edizione, fino all'ultimo turno non aveva ancora ipotizzato il podio. Ben altre due nazioni avevano la possibilità matematica di vincere e cioè l'Inghilterra e la Francia. Gli ultimi incontri hanno innalzato un interesse mai visto in precedenza "con l'adrenalina a mille".

Durante la partita dell'Italia contro il Galles ero molto teso ed alla fine soddisfatto nel vedere la nostra nazionale resistere e confermare le attitudini di gioco dimostrate nei precedenti incontri ad eccezione della partita persa contro l'Irlanda.

Per quello che è emerso, è evidente a tutti che il cambiamento dell'allenatore, al momento, sembra aver portato un'ondata di energia positiva alla nostra nazionale. L'aspetto interessante è capire dove sono avvenuti i cambiamenti, quali sono stati e in che modo sono maturati.

Per approfondire meglio, ho pensato che la miglior cosa sia quella di riportare i punti salienti delle interviste fatte ai protagonisti dai giornalisti a fine torneo e successivamente analizzare la grande quantità di dati statistici disponibili sul sito del Sei Nazioni per verificare se le loro dichiarazioni sono supportate da dati oggettivi.



Foto: <https://www.onrugby.it/2024/03/16/sei-nazioni-2024-le-dichiarazioni-a-caldo-di-quesada-e-lamaro-dopo-galles-italia/>

Iniziamo dai giocatori partendo dal capitano Michele Lamaro:

.. "Negli ultimi dieci anni, migliaia di volte abbiamo sentito dirci che dobbiamo lavorare per il futuro e che esiste un futuro luminoso. Onestamente, ne sono stufo. Voglio vivere il momento, vogliamo vivere adesso. Vogliamo vincere adesso ed essere competitivi adesso, non domani, non dopodomani. Quindi, se mi dici che l'Italia ha un futuro brillante, ti dirò di sì, ma domani è il giorno in cui vogliamo vincere ancora.

Continuamo con Ignacio Brex, uno dei protagonisti dei trequarti:

.. "Abbiamo imparato dal passato. Dopo aver battuto Namibia e Uruguay nelle prime due partite del mondiale, abbiamo avuto un sacco di congratulazioni: bravi, ben fatto, adesso dovete battere Nuova Zelanda e Francia, potete farcela, e bla bla bla. Abbiamo pensato okay, possiamo provarci ma non abbiamo tenuto i piedi per terra. E ci hanno ammazzato. La squadra ha imparato da quell'esperienza, non vogliamo più quel tipo di paternalismo. Com'è andata nelle settimane successive al pareggio di Lille contro la Francia è noto a tutti, ci siamo detti.. è solo l'inizio, non ci vogliamo fermare qui. Abbiamo fatto la storia ma non ci basta. Sappiamo che sarà dura, è sempre dura per noi. Se stiamo a questo livello, in futuro sarà sempre più difficile. Non possiamo concedere nulla alle altre squadre, dobbiamo continuare a migliorare"..

Dalle dichiarazioni di Lamaro e Brex emerge chiaramente che vi è stato un cambiamento di mentalità. Adesso i giocatori cercano di guardare al presente e non più ai fantasmi del passato, non si accontentano più di quei pochi risultati conseguiti, si sono posti obiettivi a breve scadenza e desiderano continuare a migliorarsi in ogni incontro.

Passiamo all'intervista fatta all'allenatore Gonzalo Quesada per capire come il suo staff, in così poco tempo, sia riuscito a motivare e plasmare un gruppo così numeroso.

.. "Dopo l'incontro con l'Inghilterra avevo detto che questa squadra avrebbe fatto parlare di sé. Abbiamo lavorato per questo e oggi abbiamo dominato. Sono molto fiero di essere qui, di aver portato un nuovo progetto di lavoro, una nuova metodologia dove tutti hanno aderito. Uno dei tanti miglioramenti di questa squadra è stato senza dubbio la difesa. Il lavoro maggiore è stato fatto sugli aspetti dove dovevamo essere più solidi, in modo particolare nei nostri 50 metri. Con queste armi possiamo competere con tutti"..

Quesada evidenzia l'adesione totale della squadra al nuovo progetto di lavoro e alla metodologia proposta. Sottolinea **il gran lavoro fatto in difesa che definisce "un'arma utile per competere con tutti". I 23 punti in meno subiti rispetto al Torneo del 2023 testimoniano che questo lavoro ha portato dei frutti.**

Adesso analizziamo i dati delle prestazioni dei nostri giocatori dell'edizione del Sei Nazioni 2024 e confrontiamoli con quelli del 2023.







Sei Nazioni 2023: squadra

PLACCAGGI ESEGUITI

POS		PE
1	 SCOTLAND	831
2	 FRANCE	820
3	 WALES	742
4	 ENGLAND	704
4	 IRELAND	704
6	 ITALY	690







Sei Nazioni 2024: squadra

PLACCAGGI ESEGUITI

POS		PE
1	 ITALY	972
2	 SCOTLAND	792
3	 WALES	725
4	 IRELAND	660
5	 ENGLAND	622
6	 FRANCE	613

Sei Nazioni 2023: giocatori

PLACCAGGI ESEGUITI

POS		PE
1	 MATT FAGERSON	83
2	 THIBAUD FLAMENT	81
3	 LEWIS LUDLAM	67
3	 GAEL FICKOU	67
3	 JOSH VAN DER FLIER	67
6	 JAMES RYAN	66

Sei Nazioni 2024: giocatori

PLACCAGGI ESEGUITI

POS		PE
1	 MICHELE LAMARO	103
2	 DAFYDD JENKINS	79
3	 TOMMY REFFELL	78
4	 NICCOLO CANNONE	73
5	 SCOTT CUMMINGS	72
6	 JACK DEMPSEY	64

GUINNESS SIX NATIONS

ESIGNE LAZIO ROMA

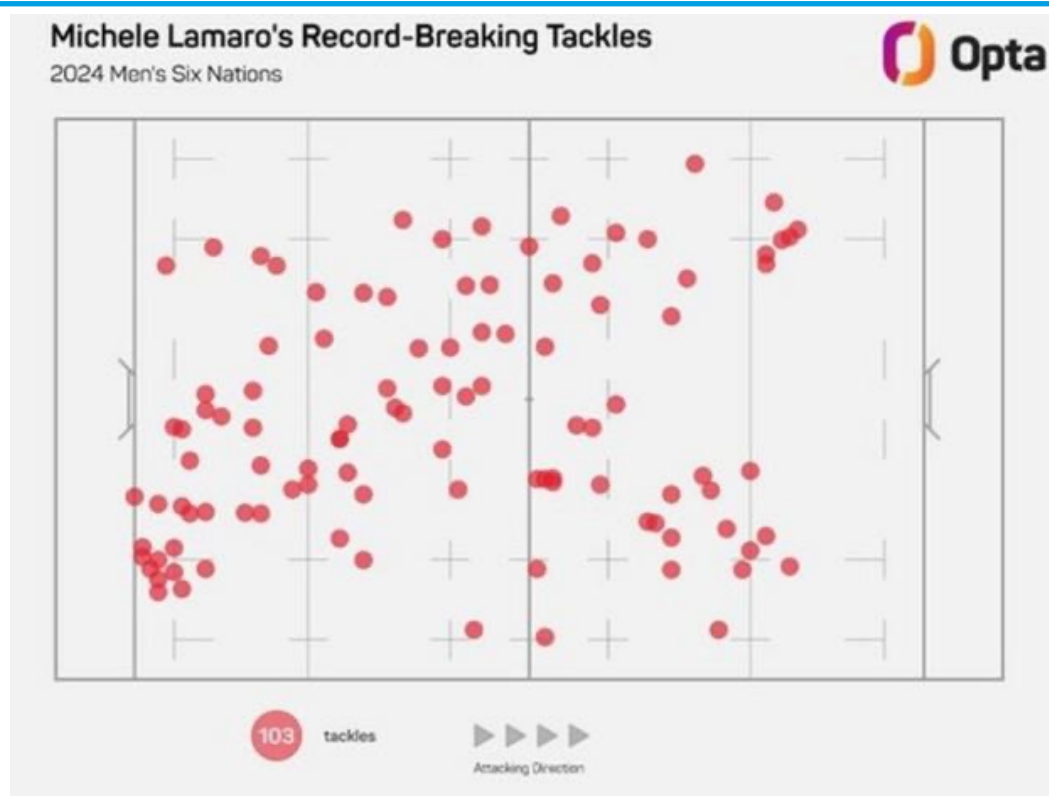
GUINNESS
SEI NAZIONI
2024

IL GRANDE RUGBY ALLO STADIO OLIMPICO

I dati sui placcaggi, sia come squadra che individuali, confermano quanto affermato dagli intervistati. Nel 2024 ben due giocatori sono tra i primi sei nell'elenco dei trenta maggiori placcatori. Interessante è vedere che nell'intera lista vi sono altri sette giocatori italiani. La somma totale giustifica il **nostro primo posto nei placcaggi fatti come squadra** (ben 180 in più rispetto alla seconda). Invece nella lista dell'edizione del 2023, vi erano inclusi solo quattro nostri giocatori, il primo dell'elenco era Giacomo Nicotera (al decimo posto con 62 placcaggi effettuati) come squadra invece eravamo all'ultimo posto. Insomma un bel salto di qualità.







In un articolo della BBC News ci ha sorpreso un grafico che fotografa le zone di campo dei 103 placcaggi di Michele Lamaro. Qui salta subito all'occhio che la maggior densità dei placcaggi eseguiti sono proprio fatti nei 50 metri difensivi (circa il 65%).







Grafico del record dei placcaggi di Michele Lamaro



Sei Nazioni 2023: punti squadra







Sei Nazioni 2024: punti squadra

PUNTI TOTALI		
POS		PT
1	 FRANCE	174
2	 IRELAND	151
3	 SCOTLAND	118
4	 ENGLAND	100
5	 ITALY	89
6	 WALES	84

PUNTI TOTALI		
POS		PT
1	 IRELAND	144
2	 FRANCE	128
3	 ENGLAND	118
4	 SCOTLAND	115
5	 ITALY	92
5	 WALES	92

Sei Nazioni 2023: CP realizzati

Sei Nazioni 2024: CP realizzati

CALCI DI PUNIZIONE RIUSCITI		
POS		CDPR
1	 FRANCE	10
1	 ITALY	10
3	 ENGLAND	7
3	 IRELAND	7
5	 SCOTLAND	3
5	 WALES	3

CALCI DI PUNIZIONE RIUSCITI		
POS		CDPR
1	 FRANCE	13
2	 ENGLAND	11
2	 ITALY	11
2	 SCOTLAND	11
5	 IRELAND	7
6	 WALES	1

In conclusione, **l'Italia ha conquistato il 5° posto nell'ultimo torneo del 6 Nazioni, lasciando l'ultimo posto e il cucchiaio di legno al Galles, grazie alle due vittorie conseguite in virtù di una migliore difesa**

Cosa deve migliorare ancora l'Italia per diventare più competitiva? Rinforcare la difesa è un punto di partenza, ha contribuito ad accrescere l'autostima dei giocatori e del gruppo squadra, ma non è sufficiente. **Analizzando i dati delle Nazioni che si trovano nelle prime posizioni emerge che dobbiamo segnare più punti e quindi rinforzare anche l'attacco.**



Sembra che la risposta trapeli tra le righe dell'intervista fatta all'allenatore della Tecnica individuale Philippe Doussy che abbiamo conosciuto ed ospitato a Torino prima che andasse a fare esperienza in Francia.

..“Uno dei segreti per rimanere in alto è avere concorrenza. I risultati nel Sei Nazioni 2024 potrebbero aver instillato una nuova mentalità vincente, ma.. c'è ancora del lavoro da fare. Nello sport restare al vertice è frutto di equilibri molto fragili e storicamente il problema dell'Italia è stato dare continuità alle prestazioni. Ora le altre squadre ci studieranno, proveranno ad adottare le opportune contromisure. Per questo bisogna sempre giocare d'anticipo, essere più avanti degli altri, arrivare prima di loro: al prossimo tour, al prossimo Sei Nazioni, alla Coppa del Mondo 2027”.

Dalle dichiarazioni di Philippe, emerge chiaramente che la nostra squadra ha ancora molti aspetti da migliorare ma vi è anche positività e fiducia per il prossimo futuro.

Personalmente, non vedo l'ora di vedere i futuri incontri di luglio (Summer Nations Series: Samoa, Tonga e Giappone) e di novembre (Autumn Test Matches: Argentina, Nuova Zelanda e Georgia) per verificare i progressi della nostra nazionale che potrebbero portarla a diventare più competitiva nel confronto con le migliori squadre del mondo.

In bocca al lupo Italia.

Adriano Tosatto

Riferimenti

<https://www.sixnationsrugby.com/it/m6n/stats/2024?tab=teams>

<https://www.sixnationsrugby.com/it/m6n/stats/2024?tab=players>

<https://www.onrugby.it/2024/03/20/italia-michele-lamaro-volevamo-e-vo-gliamo-vincere- adesso-non-domani-o-dopodomani/>

<https://www.onrugby.it/2024/03/28/italia-juan-ignacio-brex-abbiamo-fat-to-la-storia-ma-non-ci-vogliamo-fermare/>

<https://www.bbc.com/sport/rugby-union/68608759>

<https://www.onrugby.it/2024/03/16/sei-nazioni-2024-le-dichiarazio-ni-a-caldo-di-quesada-e-lamaro-dopo-galles-italia/>

<https://www.onrugby.it/2024/03/24/italia-philippe-doussy-gli-azzur-ri-un-gruppo-fantastico-con-grande-etica-del-lavoro/>

<https://www.onrugby.it/2024/03/28/summer-nations-series-il-calendario-dei-test-match-di-giugno-e-luglio/>



ARBITRI ITALIANI NEL SEI NAZIONI

Sabato 24 febbraio 2024 è diventato un giorno storico per il movimento arbitrale italiano: **Andrea Piardi è stato infatti il primo arbitro italiano a dirigere una partita del Sei Nazioni**: Irlanda – Galles gara del terzo turno dell'edizione 2024 del Torneo.

Si è letto molto, giustamente, di questo esordio e molto si è scritto su Andrea e sul suo percorso come arbitro.

Pochi si sono domandati per quali motivi l'Italia abbia dovuto attendere così tanto per vedere un proprio arbitro nel Sei Nazioni.

E ancora meno "addetti ai lavori" si sono chiesti se Piardi sia un talento isolato o invece il capofila di un gruppo di arbitri italiani che potremo vedere sui campi internazionali.

Ricordo quando Nika Amashukeli, arbitro georgiano, fu designato direttore di gara di Irlanda – Italia del 27 febbraio 2022 e le tante polemiche e le poche analisi di quella scelta. Molti sottolinearono che la Georgia, sotto l'aspetto arbitrale, ci aveva superato, che gli arbitri italiani continuavano a non godere della giusta considerazione e che ci sarebbero voluti ancora molti anni per vedere un direttore di gara nel Sei Nazioni.

In realtà non fu una beffa o uno sgarbo per il movimento arbitrale italiano ma una scelta ben ragionata di World Rugby: il motivo principale per il quale fu scelto Amashukeli e non un suo collega italiano fu, oltre alle sue indiscusse capacità, la scelta che fece anni prima di diventare arbitro professionista. **World Rugby investì su di lui affiancandogli un coach irlandese (Dave McHug)**, iniziarono gli scambi con le principali Union e, terminati tutti i passaggi necessari dal Pro 14 alle coppe europee ed ai test di vario livello, Amashukeli arrivò in cima al percorso a febbraio 2022 con la designazione al Sei Nazioni. "Se ce l'ha fatta un georgiano ce la può fare un italiano, un giapponese o qualsiasi altro" disse all'epoca il Presidente Marzio Innocenti.

Appena ad Andrea Piardi, nel luglio 2023 fu proposto dalla propria Federazione un contratto full time da professionista, seguito come coach dall'irlandese Allain Rolland, lasciò il lavoro di ingegnere in uno studio tecnico. L'anno successivo è arrivato l'esordio al Sei Nazioni a conferma del fatto che **World Rugby vuole puntare solo su arbitri professionisti per il rugby internazionale.**



La seconda bella notizia, oltre a quella dell'esordio di Piardi al Sei Nazioni, è che Andrea non è il solo arbitro italiano che arbitra stabilmente a livello internazionale. Uno dei suoi due assistenti in Irlanda – Galles era infatti **Gianluca Gnechi che nel 2022 ha arbitrato la finale di Coppa del Mondo di rugby seven tra Fiji e Nuova Zelanda.**

Se ci sarà la possibilità di avere un contratto analogo a quello di Piardi, a mio avviso, sarà il secondo arbitro italiano che vedremo nel Sei Nazioni. Dietro di loro il valtellinese Federico Vedovelli arbitra nel Sei Nazioni U 20 ed in Challenge Cup.

In serie A ci sono alcuni giovani arbitri che potrebbero crescere tra cui il torinese Ludovico Grosso.

Tra le donne Clara Munarini arbitra regolarmente nel Sei Nazioni femminile, quest'anno due partite dirette ed una come assistente.

L'atteggiamento nei confronti dei fischietti italiani sembra cambiato, ora tocca agli arbitri dimostrare il loro valore.

I risultati arriveranno.

Pier Angelo Savio





Ottobre 2023: "Six Nations 2024, dove andiamo?"

Sul gruppo Whatsapp "A&P Limited Edition" si apre la discussione.

Ci sono tre possibilità:

Francia, Irlanda o Galles

Raccolte emozioni e sensazioni, disponibilità ed entusiasmi un gruppo consistente si orienta per Dublino.

"Non ci andiamo da tanti, troppi anni!!!" Effettivamente la bandiera "A&P Union" non vede la capitale irlandese dal 2018 ed è un peccato. Nel 2020 eravamo stati a Cardiff, in Francia non ci vuole andare mai nessuno e quindi la decisione è presa, si va a Dublino.

In un paio di giorni arriviamo alla non trascurabile cifra di 28 iscritti, compriamo i biglietti dalla FIR, prenotiamo voli e alloggi e a febbraio siamo pronti per partire.

Il nostro gruppo "A&P Union" segue l'Italrugby dal 2007, quel fatidico Scozia – Italia 21-37 a Murrayfield che ci fece pensare che in qualche modo il vento era cambiato, che – presumibilmente dopo il nostro arrivo – ce la saremmo sempre giocata con tutti. Ecco, non è andata precisamente così, ma ci siamo stati, ogni anno almeno in uno stadio. E storie di birre e risate, pub e ostelli, uischi e ancora birre, talvolta troppe, foto e cazzate, incontri, cori, amicizia, aerei presi al volo, aerei persi, Haggis e Irish Stew, vestiti improbabili, benedizioni, santificazioni, miracoli e allegria.

Siamo un gruppo di varie provenienze. Italiani, ma non tutti. In un sol momento ci siamo mossi verso Dublino da Amburgo, Amsterdam, Berlino, Cagliari, Dublino stessa, Livorno, Milano, Oristano, Parma, Pescara, Roma, Torino. Qualcuno ci ha giocato a rugby, qualcuno lo segue da sempre, qualcuno non ne capisce nulla, ma tutti assieme andiamo.

Invocando il miracolo sono anni che ci vestiamo da prelati. Dal Papa al cardinale, dalla suora al frate, da Gesù al prete. Goliardia, spirito rugbistico, si va a vedere uno spettacolo serio e maschio, giocando e scherzando su appartenenza e stereotipi e che il Vaticano ce la mandi buona...

E ci siamo trovati a Dublino. Per chi non ci fosse mai stato beh, cosa aspettate?

La città si presenta tiepida nella temperatura e calda da un punto di vista di rugby. E' vero che l'Irlanda ai recenti mondiali una volta ancora non ha passato i quarti, ma è pur vero che ha giocato un grandissimo rugby, che è stata l'unica squadra a battere il Sud Africa e che è uscita dopo una partita stupenda contro la Nuova Zelanda. Insomma il gruppo irlandese è tornato a casa davvero a testa alta, applaudito e sostenuto dai suoi tifosi. E poi, proprio nel primo turno del Sei Nazioni 2024 ha battuto in maniera convincente e brillante la Francia, che invece ha reagito in maniera opposta e contraria all'uscita dal Mondiale di cui era ospite. Tanto attapirato e pieno di sensi di colpa era il gruppo francese quanto leggero e pronto a ripartire era quello irlandese.

E quindi da subito ci viene un dubbio: Dublino, stadio Aviva, Irlanda fortissima, andiamo a fare nuovamente da sparring partner come spesso – quasi sempre negli ultimi 20 anni!- capita dalle parti di Lansdowne Road?

No dai. Quest'anno Lamaro e compagni ci regaleranno una bella, bellissima prestazione. Non diciamo che andremo lì a vincere, ma non sarà il solito monologo verde. Vi faremo vedere, con la nostra mischia, i nostri placaggi, i nostri guizzi e qualche meta la faremo. Insomma, su, stavolta non andiamo allo stadio già ubriachi, aspettiamo prima di vedere la partita.

Questi sono i nostri buoni propositi.

Al solito i ragazzi che partono da Roma incontrano la nazionale a Fiumicino. Foto, saluti, pacche sulle spalle e "dai, ce la faremo".

In breve stabiliamo il nostro quartier generale al Ferryman, glorioso pub sulla riva sud del Liffey e poi in giro per la città tra pub e pub, solite strade, vecchie facce e nuovi edifici che spuntano brillanti sulla Liffey.. E quanta nostalgia... Vivevo a Dublino tantissimi anni fa, ma a volte mi sembra di essere ancora qui, tanto familiari mi sono certe viste, certi angoli, certi odori. E così: la voglia di rivedere tutto, il gusto snob di commentare negativamente l'incredibile speculazione palazzinara che coinvolge certe aree della città, il piacere di riassaggiare una Guinness fatta bene e tuffarmi in quel passato per qualche istante.



Andiamo sulla costa, ad Howth a guardare il mare d'Irlanda, il verde smeraldo della collina, i leoni di mare ed a testare un po' di pesce atlantico, mentre il sole e il vento ci fanno compagnia. Ci si incontra con diversi italiani in giro, facce fiduciose, a differenza degli scorsi anni.

In gruppo in un pub crawling che ci porta nei sobborghi di Dublino Sud, The Liberties, le distillerie Teeling, zone un po' lontane, che raccontano di una città diversa da quella che Dublino è diventata negli ultimi anni, con palazzi vetrati, grandi corporation, ristoranti francesi e boutique alla moda. Qui è zona popolare, di vecchie casette e zingari a cavallo. Finiamo la serata in posti da giovani, poi tutti a nanna. Domani si gioca.

L'emozione è sempre la stessa. Il giorno della partita, ci si saluta, si ride, si scherza, si spera!

Facciamo gruppo e a piedi ci dirigiamo verso lo stadio. Aviva Stadium si chiama adesso, con il nome della famosa assicurazione. Un tempo era il Lansdowne Road, vecchio, cadente, ma caldo e affascinante. Oggi è moderno e bellissimo, ma l'atmosfera non è più la stessa. Guadagnamo l'ingresso, siamo nella curva piccola a ridosso del campo. Tantissimi italiani, familiarizziamo e cantiamo, cercando di portarci dietro nel nostro sostegno.

L'emozione degli inni. Per il nostro c'è da Roma la banda dei Carabinieri, per i due irlandesi (la nazionale irlandese è l'unica selezione che rappresenta sia la Repubblica di Irlanda che l'Irlanda del Nord (UK) e quindi quando gioca in casa si canta sia l'inno della Repubblica – Amhrán na bhFiann in gaelico – e Ireland's call creato appunto per la nazionale di rugby) l'intero stadio e un bambino di forse 8 anni che canta sicuro davanti a 60mila persone!



Della partita c'è poco da dire. Il nostro entusiasmo finisce presto, troppo presto! Prendiamo una meta dopo soli 7 minuti, reggiamo ancora per un quarto d'ora circa e da quel momento in poi la partita è solo verde. La vittoria è così facile che il pubblico non ha neanche da tifare, non ci gustiamo neanche un "Fields of Atherny", canzone che parte nei momenti difficili e combattuti.

Ma qui di combattuto purtroppo non c'è nulla, se non la fila per prendere le birre, allora la buttiamo sul ridere, sull'ironia e sulla goliardia.

Coinvolgiamo tantissime persone fuori dallo stadio con i nostri cori e il nostro colore e poi entriamo nella club house dello stadio, della società rugbyistica Lansdowne, dove chiacchieriamo con tanti tifosi irlandesi.

Cercano di essere cortesi e dicono che non siamo stati troppo male, ma il 36 a 0 parla da sé.

E poi ancora in giro per Dublino, per pub, per le strade del centro, con le ultime forze intoniamo qualche coro, salutiamo e benediciamo quanti incontriamo e pensiamo con un po' di malumore al risultato.. ma dopo un po' stiamo già lì a parlare del calendario dell'anno prossimo e di dove potremmo andare...

Massimo Janigro



QUALE FUTURO PER L'IVECO CUS TORINO RUGBY?

Alla vigilia delle finali per designare la squadra promossa nella Serie A Elite maschile, che vede coinvolto l'Iveco CUS Torino Rugby, abbiamo chiesto al suo Presidente, Riccardo D'Elicio, appena rieletto per un altro quadriennio a capo dell'Ente Universitario, quale futuro vede per la sua compagine.

In questi ultimi anni il CUS si è affacciato sulla scena nazionale, riportando Torino all'attenzione dell'Italia rugbystica:

- due anni fa la promozione nella massima serie nazionale,
- lo scorso anno lo ha visto retrocedere dopo un duello all'ultima partita con il Mogliano,
- quest'anno si ripropone come candidato alla promozione nella serie A elite.

Ci domandiamo fin dove vuole arrivare il CUS Torino?

Il coach della squadra universitaria maschile, **Lucas D'Angelo**, osservava che la compagine cussina ha trovato una sua identità, pescando la rosa dei suoi giocatori in un mix tra giocatori provenienti dal vivaio e giocatori universitari giunti a Torino per intraprendere gli studi nelle Università sa-baude, attirati anche dall'offerta di borse di studio a loro dedicate.

Ma questo tipo di gestione, come ha dimostrato il campionato disputato la scorsa stagione, non sembra sufficiente per competere nel massimo campionato italiano in cui occorrono una qualità media dei giocatori più alta e quindi un budget adeguato (si parla di cifre intorno al milione e mezzo di euro).

Quindi il CUS Torino se intende perseguire l'obiettivo di accedere stabilmente al campionato d'elite, dovrebbe cambiare totalmente identità: non più club universitario ma club di giocatori professionisti.

Il Presidente del CUS Torino alla nostra domanda è stato categorico: non vogliamo cambiare l'identità di sport universitario: " Abbiamo dimostrato e dimostriamo che esiste un modello di sport universitario, non solo rugby, capace di competere a buon livello e di formare grandi atleti, grandi allenatori, grandi dirigenti. Non siamo gelosi di chi, cresciuto tra di noi, va alla ricerca di altri traguardi. Perché dovremmo svenarci economicamente inseguendo chimere per pochi quando dobbiamo fare sport per i 12mila studenti universitari".

Presidenti del CUS Torino, Riccardo D'Elicio, e della FIR, Marzio Innocenti.



Siamo perfettamente d'accordo con il Presidente. La nostra preferenza, da tifosi ed appassionati di questo sport, è che il CUS continui a rappresentare un mondo universitario che in questi anni tante soddisfazioni ci ha dato, giocando un rugby piacevole e di qualità.
Adriano Tosatto, Benedetto Pasqua



La formazione del CUS Torino che ha disputato il campionato serie A Elite femminile



La squadra universitaria maschile che milita nella serie A



"UNO" IL POLO DI SVILUPPO DEL NORD OVEST

"Unico nuovo modo di far Rugby" è il sottotitolo impegnativo del progetto promosso dal CUS Torino con il sostegno del Presidente Marzio Innocenti.

Un progetto che funge anche da apripista per la costituzione del "Polo di Sviluppo" che la FIR intende costituire in Piemonte.

A questo fine si sono riunite una prima volta per uno scambio di opinioni le società che hanno l'intenzione di aderire: **CUS Torino, Collegno, Moncalieri, Rivoli, San Mauro, ValSusa.**

Il progetto dichiara testualmente: **"Scopo del progetto è dotare ciascun Club partecipante alla rete di tutte le figure, adeguatamente formate, che possano contribuire allo sviluppo del Club".**

La priorità è dunque promuovere la formazione di operatori competenti: dai direttori tecnici per la propaganda e per le giovanili, ai responsabili sviluppo club, agli allenatori specializzati per categoria.

Budget a disposizione 140 mila € annui (50 mila FIR). Non pochi per molti di questi club che sicuramente operano sempre con l'assillo del bilancio.

E' un progetto di sicuro interesse che potrà portare vantaggi al rugby torinese. Un progetto win-win a patto che le società coinvolte mettano in discussione la loro proposta formativa rivolta ai giovani ed evitino le tentazioni egemoniche.

Alzare la professionalità degli allenatori in tutti i settori giovanili è un'esigenza che accomuna tutte le società del torinese. Le scarse risorse non hanno permesso alle società di puntare su allenatori competenti e professionali non potendo garantire loro un adeguato compenso. Questo progetto potrebbe essere molto utile nel favorire la nascita di staff tecnici di qualità e stabili nel tempo.

Un'altra esigenza dei Club, emersa in questo primo incontro, è la necessità di aumentare e migliorare gli interventi nelle scuole, alla ricerca di nuovi tesserati. Ci sono progetti nelle scuole promossi dai comuni e dalla regione Piemonte che richiedono capacità organizzative e qualità degli educatori che non tutti i club possiedono.

Fare rete potrà sicuramente aiutare.

Il sig. Alberto Sterza presente all'incontro come sponsor Archingest, è intervenuto dicendo che si è convinto ad investire perché il progetto ha come obiettivo rendere la proposta dei Club del torinese all'altezza della Tradizione rugbystica: **una formazione non solo finalizzata agli aspetti tecnici ma attenta anche alla crescita umana e civile dei giovani.**

Siamo felici che venga promosso un progetto con queste finalità.

Auspichiamo che alle dichiarazioni seguano azioni conseguenti.

La redazione del Gazzettino seguirà gli ulteriori sviluppi con grande interesse.

Buon lavoro

Benedetto Pasqua



I 50 anni dal Titolo di Campioni d'Italia Aquilotti del Valledora Rugby



Campioni d'Italia 1974 - categoria Aquilotti:

In alto da destra: Sante Ghirardello (Allenatore) - Massimo Utzeri - Giuseppe Bottardi - Enzo Greco - Massimo Marras - Maurizio Canalia - Flavio Brunacci - Giuseppe Giocondo (Accompagnatore) - Ignazio Paradiso Luciano Giroto - Palmiro Marras (Accompagnatore) - Luigi Giocondo.

In basso da destra: Bruno Santo - Paolo Ghirardello - Sergio Tosatto Giuseppe Folgore - D'Agostino Giuseppe - Adriano Tosatto - Elio Della Malva - Massimo Colombari

Sono passati quasi 50 anni e i miei ricordi di quell'evento sono un po' sfocati. Fortunatamente sono ancora vive le emozioni di quel grande giorno che iniziano prima del 6 giugno 1974. Quel risultato è anche merito del nostro presidente Bruno Morando che è stato uno dei promotori dell'attività di minirugby in Italia.

Prima di quella data i giocatori si potevano tesserare dai dieci anni in poi ma per giocare in un'attività organizzata si doveva aspettare di compiere 15 anni. La Fir consentiva solo tornei organizzati in autonomia da poche società lungimiranti.

Bruno Morando aveva lavorato anche in Francia, incontrato diversi dirigenti di squadre di rugby e avuto l'opportunità di conoscere le loro realtà. I Club francesi sono sempre stati intraprendenti e concreti nello sport, in quanto già organizzavano tornei di rugby per i bambini e il nostro presidente ha creato i presupposti per darci l'opportunità di giocare come loro. Quando era consigliere federale ha lottato affinché la Fir approvasse le categorie Aquilotti (da 11 ai 13 anni) e Aquile

(dai 13 anni ai 15) e si organizzasse l'attività regionale, interregionale e nazionale.

Le mie prime vere emozioni iniziano con i tornei in Francia. Grazie al gemellaggio tra il comune di Alpignano e la città di Fontaine (vicino a Grenoble), abbiamo partecipato molte volte ai loro tornei. Il 1° maggio, invece, ospitavamo al campo Campagnola tutte le loro categorie. Giocavamo in spazi diversi, alternandoci tra grandi, medi e, noi, piccoli. Durante le pause facevamo il tifo per le nostre squadre che stavano giocando.

Il confronto costante ci ha portato a ridurre la differenza con i francesi, anzi, stavamo iniziando a prenderci anche qualche soddisfazione.

E poi ancora, nelle qualificazioni precedenti alla finale per il titolo nazionale, gradualmente crescevamo, giocavamo meglio insieme e resistevamo in tutti gli incontri fino all'ultimo minuto. Si stava creando qualcosa di speciale tra noi: l'allenatore, i dirigenti e i genitori sostenitori, insomma nel Valledora stavamo bene insieme.

Col senno di poi, posso dire che la nostra squadra è arrivata preparata al Torneo del 6 giugno 1974. La notte precedente, dominando con fatica la nostra naturale eccitazione, eravamo incredibilmente andati a dormire presto.

Ricordo solo alcune delle squadre che hanno partecipato all'evento.

Il Mister Bianco Catania è stata quella più aggressiva ed ostica, a fine partita alcuni miei compagni si erano lamentati di aver ricevuto morsi e tirate di capelli. L'altra era il Lazio, con cui abbiamo giocato per il titolo nazionale Aquilotti.

Al fischio finale, solo dopo aver visto i nostri sostenitori esplodere di gioia e di corsa venire in campo ad abbracciarci, ci siamo resi conto dell'impresa.

Ma l'emozione più intensa è quella che ancora oggi mi accompagna. Il Valledora è stata una scuola di rugby, una famiglia allargata da cui ho tratto affetto e insegnamento. Mi ha dato momenti di gioia per farmi appassionare, opportunità per accrescere le motivazioni di base e la determinazione necessaria per andare oltre.

In seguito, ho conquistato un altro titolo nazionale italiano con l'Amatori Milano nel 1990. Grazie al Valledora, ai compagni di squadra e a tutti quelli che ho incontrato. Sarai per sempre un bel ricordo.. indelebile.

Adriano Tosatto



*Campioni d'Italia
1974 - categoria
Aquilotti*



IL MATCH TRA CLUB vs FIR

In questi ultimi mesi abbiamo assistito a tutta una serie di battibecchi tra i Club di serie A Elite e la FIR; le questioni in ballo sono molte, provo a sintetizzarle:

- Le diverse valutazioni sul contributo FIR alle federazioni;
- La riduzione a 8 squadre della massima serie;
- L'Elite CUP

Il Vice Presidente federale Antonio Luisi, in un'intervista parlava di un contributo di due milioni e mezzo fatto dalla FIR ai club di A élite.

Roberto Manghi, in rappresentanza dei Presidenti dei Club Serie A Elite, chiede lumi in merito, con dettagli chiari e precisi.

La FIR risponde con una nota che elenca in modo particolareggiato le varie voci in bilancio, pari per il 2024 a 2.350.000€.

Dunque 1 a 0 per la FIR secondo il mio modesto parere.

Le società manifestano anche delle perplessità in merito alla riduzione a 8 club della massima serie e chiedono alla FIR se ci sono margini di discussione, la Federazione propone un tavolo di confronto in merito, manifestando una certa disponibilità.

Con 8 squadre il campionato si ridurrebbe a sole 14 partite. Sembrano poche per giustificare le somme investite dai Club dell'Elite. Alla fine la FIR fa retromarcia e si ritorna al campionato a 10 squadre. Dunque uno a uno tra FIR e Club élite.

Per sostituire la Coppa Italia la FIR propone, con i soli 5 club élite disponibili, un torneo parallelo al campionato regolare con partite di sola andata; che terminerebbe il 12 maggio 2024.

Lo scopo sarebbe quello di incrementare il numero delle partite consentendo ai più giovani di accumulare minuti di gioco e fare un'esperienza di vertice. Una proposta che potrebbe risolvere il problema dei giovani talenti che non trovano spazio nelle formazioni schierate nel campionato regolare.

<https://www.onrugby.it/2024/02/07/roberto-manghi-spiega-le-richieste-dei-club-di-serie-a-elite-e-i-prossimi-passi-del-dialogo-con-la-fir/>

Qualcosa sta cambiando nel rugby italiano

In questa seconda parte esamineremo altri aspetti rilevanti del nostro rugby.

Cominciando con la crescita del Benetton: lo stadio pieno, gli ottimi risultati conseguiti e la conquista della semi-finale di Challenge Cup, la seconda coppa europea per importanza. Tutto ciò ha portato a considerare il rugby italiano non più la cenerentola del rugby e ha riempito le casse del club trevigiano.

La fase positiva non è sfuggita ai giornali stranieri; sulle colonne del Telegraph è stata pubblicata un'intervista a Marco Bortolami e Antonio Pavanello, in cui il coach e il DG illustrano le strategie sportive e societarie alla base del recente successo.



Il giornale inglese evidenzia i miglioramenti dentro e fuori dal campo con lo stadio di Monigo sempre esaurito e una rosa di giocatori sempre più completa e competitiva.

Un secondo aspetto interessante riguarda la nazionale italiana capace di portare allo Stadio Olimpico, nel Sei Nazioni dello scorso anno, 150mila tifosi complessivi nelle tre partite giocate, con circa il 30% di tifosi provenienti dall'estero, con un indotto complessivo per Roma di circa 40 milioni di euro.

Come sappiamo i proventi del 6 Nazioni rappresentano la principale fonte di entrate del rugby italiano; su circa 45milioni di euro i tornei internazionali sono di 24milioni, il 64% del valore complessivo. Questa presenza internazionale, io credo, possa essere rafforzata spostando la sede della seconda franchigia federale, le Zebre, da Parma a Roma dove potrebbe riempire gli spalti del vecchio Flaminio con i tifosi italiani e stranieri che approfitterebbero dell'occasione per visitare la "città eterna"

Talenti o mezzecalzette?

Leggiamo in rete che nella prossima stagione il pilone destro Riccardo Genovese si trasferirà dalle Zebre alla Benetton di Treviso.

Nato nel 2002 a Torino si è formato nel CUS Torino, nazionale Under20 nel 2022 (titolare con tre vittorie e man of the mach nella vittoria contro l'Inghilterra), fisicamente prestante 189cm per 126 Kg.

Durante i due anni nelle Zebre ha raccolto solo pochi scampoli di partita; evidentemente Treviso la pensa diversamente visto che gli ha proposto un contratto biennale...

Si tratta ancora del problema dei giovani dotati che dopo l'U20 non trovano spazio nelle Franchigie o comunque nelle squadre di vertice; specialmente in alcuni ruoli la maturazione è lenta, indispensabile giocare e ancora giocare.

Queste riflessioni si collegano ai punti precedenti, sia la FIR che le società propongono soluzioni ai vari problemi spesso confuse e contraddittorie.

E' necessaria una profonda riflessione comune e l'individuazione di strategie condivise, chiare e univoche.

Mirio Da Roit



E' stato bello vedere **ben 4 squadre piemontesi nel campionato di serie A maschile.**

A maggior ragione se a capeggiare la classifica del 1° girone sono il CUS Torino e il Biella.

Ai torinesi toccherà nuovamente disputare le finali per decidere chi verrà promosso in serie A élite. Élite che, con l'ennesima giravolta federale, sarà composta da 10 squadre. Per la serie A, che verrà ampliata a 40 squadre. Si vocifera di un campionato nazionale di A1, voluto per ridurre il gap tra la serie A e la serie A élite, e di 3 gironi di serie A (destreggiarsi tra queste sigle è un'impresa. Perché non tornare a chiamarle: A, B, C ecc.?).

In questo caso potremmo comunque vedere Biella e CUS inserite in questo nuovo campionato A1.

Per quanto riguarda **il rugby femminile, nella A élite il CUS Torino** non è riuscito a entrare nei play off e ha disputato i play out per non retrocedere. L'attuale secondo posto in classifica è però una garanzia per rimanere nella massima serie.

La speranza è costituita dal Volvera che, dominando il suo girone, disputerà le finali per la promozione nella serie A Elite.

In serie B l'Ivrea ha migliorato i suoi piazzamenti rispetto agli anni passati posizionandosi nella zona mediana della classifica.

La **buona notizia per i campionati juniores, è costituita dal superamento delle difficoltà che la pandemia ha causato per la partecipazione dei giovani all'attività sportiva.** I giovani sono ritornati a praticare rugby e bravi sono stati i Club piemontesi a tener duro in questi anni e ricostituire le squadre juniores. Un buon punto di partenza per ripartire.

Serie A Elite femminile

Girone Retrocessione

2ª fase – 5ª giornata

Classifica:

Unione Capitolina *	17
Iveco CUS Torino *	16
Benetton Treviso	11
Calvisano	0

Serie A femminile

Girone 1

Classifica finale:

Volvera *	55
Parabiago *	44
CUS Milano / 2 *	37
San Mauro	29
CUS Genova *	24
Amatori & Union Milano *	9
Lions Tortona *	9

SERIE A girone 1 Classifica finale

	Class.	Mete fatte	Punti fatti	Punti subiti	Diff. Punti
IVECO CUS TORINO RUGBY	100	119	827	272	555
ASD BIELLA RUGBY CLUB	85	106	720	437	283
RUGBY PARABIAGO SSD SRL	80	87	647	443	204
ASD RUGBY MILANO	72	71	579	437	142
TKGROUP VII RUGBY TORINO	68	67	508	457	51
RUGBY CALVISANO SSD ARL	67	69	551	399	152
RUGBY NOCETO FC	49	50	410	527	-117
CUS MILANO RUGBY ASD	48	51	499	512	-13
RUGBY PARMA F.C.1931	46	52	455	595	-140
ASD UNIONE MONFERRATO RUGBY	20	49	380	784	-404
AMATORI RUGBY ALGHERO ASD	18	41	335	672	-337
AMATORI&UNION RUGBY MILANO SSD	18	54	402	778	-376

Le **semifinali** tra Verona, Lazio, CUS Torino e il Cavalieri Union Prato verranno disputate il 19 e 26 maggio, mentre la **Finale** il 2 giugno

SERIE B Girone 1 11° ultima giornata di ritorno Classifica:

Piacenza	106
Lecco Tuttocialde-Agostani*	89
Bergamo 1950	86
Amatori Capoterra *	64
Rho	54
CUS Milano / 2	44
CUS Genova *	42
Ivrea *	39
Cernusco	37
Savona	33
Varese	30
Pro Recco	25

* **Gare da recuperare**

Il CUS Piemonte Orientale, l'Amatori Novara e Province dell'Ovest disputeranno le finali per la coppa "Mari e Monti"
(*) = una partita in meno

Serie C Girone Promozione Piemonte / Liguria 4a giornata di ritorno Classifica:

Stade Valdostain	44
Iveco CUS Torino / 2	29
TKGroup VII Torino / 2	22
San Mauro	21
Amatori Genova	11
Cuneo Pedona	11

Piemonte / Liguria Coppa Mari e Monti 10a giornata Classifica:

CUS Piemonte Orientale	36
Province dell'Ovest *	31
Amatori Novara	30
Volvera *	27
Collegno **	24
Union Riviera *	21
Lions Tortona *	19
Spezia *	15
Moncalieri 1950	11
Val Tanaro *	10
Le Tre Rose	-8

Under 18
Interregionale Nord-Ovest (2° livello)

Girone 1
Classifica finale

Unione Monferrato	37
Calvisano	35
Amatori & Union Milano	28
Province dell'Ovest	27
Bergamo 1950	18
Rho	4

Girone 2
Classifica:

Parabiago	47
Viadana 1970	33
Iveco CUS Torino	31
Biella	29
Velate 1981	9
Lecco Tuttocialde-Agostani	1

Monferrato, Calvisano, Parabiago e Viadana disputeranno le finali per designare la vincente del torneo "Clavarezza"

Piemonte – Liguria
Coppa Mare e Monti (3° livello)

Amatori Genova	36
Stade Valdotain	32
Savona	26
San Mauro	26
CUS Genova *	18
Cuneo Pedona *	14
Union Riviera	13
URP Alessandria	7
Rivoli	5

Under 16

Elite Interregionale Nord-Ovest
(1° livello)
Classifica finale:

Parabiago	58
Iveco CUS Torino	55
Unione Monferrato	54
ASR Milano	47
Amatori & Union Milano	32
URP Alessandria	19
Cernusco	13
Vespe Cogoleto	12

Fase Nazionale – Barrage

Partita unica

Benetton Treviso	Patavium	70- 5	5-0
Verona	Valsugana Padova	17-31	0-5
Parabiago	Parma 1931	14-10	4-1
Cavalieri Prato Sesto	Iveco CUS Torino	71- 5	5-0
Fiamme Oro	Benevento	86-17	5-0
Afragola	Unione Capitolina	10-29	0-5

Livello 2
Classifica finale:

Varese	70
Como	55
San Mauro	46
Volpiano	37
Fiumicello	34
Botticino	27
CUS Genova	22
ASR Milano / 2	8



Piemonte – Liguria 3° livello)
Coppa Mare e Monti – Fase finale

Girone A
2ª giornata di ritorno
Classifica:

Biella	25
Ivrea	19
Amatori Genova	13
Union Riviera	0

Girone B
4ª giornata
Classifica:

Rivoli *	15
CUS Genova/2	15
Volvera *	13
Prp Recco *	7
Fossano	2

(*) = una partita in meno





Nei giorni 11 e 12 maggio scorso è tornata puntuale la "Mole di Rugby", appuntamento consueto del mese di maggio (con qualche eccezione a settembre)

Questa due giorni di rugby organizzata dal CUS Torino, in collaborazione con i Rinoceronti Rugby e l'associazione Amici nel Rugby, è giunta alla quinta edizione. In particolare l'origine prima del torneo di minirugby risale all'anno 2000, organizzata allora dai soli Amici nel Rugby e dall'anno successivo in collaborazione con il CUS Torino; siamo a più diventi edizioni!



Associazione AMICI NEL RUGBY
 via Madama Cristina n°90, 10126 Torino
 Tel/Fax 011/6305479
 P.IVA/C.F. 08894890014
amicinelryby.myblog.it

La manifestazione è cresciuta molto negli anni ed è diventata il punto di riferimento per gli amanti del rugby di tutte le età. I numeri lo confermano: tantissimi bambini (under 6-8-10-12), 45 squadre minirugby di 14 società provenienti da Toscana, Piemonte, Francia, Lombardia e Veneto, 300 partecipanti al torneo Old.

Nella giornata di sabato 11 sono scese in campo dodici squadre di OLD (diversamente giovani), il torneo è stato vinto dai fortissimi "I Gnari del Rugby" di Rovato che in finale hanno battuto I Lecco Lovers, il tutto seguito tutta una serie di favolosi terzi tempi!

Nella giornata successiva sono scesi in campo i più giovani, dando vita a incontri vivaci e combattuti, con il tifo scatenato di parenti e tifosi.

Dopo un ottimo pranzo abbiamo assistito in campo alle premiazioni; possiamo ben dire che **HANNO VINTO TUTTI!**

Mirio Da Roit













IL "RINOCERONTE DAY"

Sesto appuntamento con il "Rinoceronte Day" all'interno dell'evento "Una Mole di Rugby".

Presenti ben dodici squadre (due dei locali Rinoceronti) da tutto il Nord Italia, ma soprattutto presente un'atmosfera ed allegria unica. Nei tre campi dell'impianto Albonico si sono affrontate in tre gironi da 4: dal primo pomeriggio, sotto un sole bollente, in incontri da 15 minuti l'uno. Una vera e propria festa del rugby, tra vecchi e nuovi amici, racconti ovali, birre e goliardia.

Il torneo è stato vinto dai fortissimi "I Gnari del Rugby" di Rovato che in finale hanno battuto I Lecco Lovers.

Dopo le docce è cominciata la vera festa, con un grandioso terzo tempo che ha coinvolto oltre 600 persone (tutte sedute e servite), un beer contest con un rappresentante per squadra e tanta musica. Un grandissimo successo quello della band ROCK'N'RINO, una "one shot band" come si sono definiti - incredibile pensare che suonassero per la prima volta, erano affiatatissimi! - che ha coinvolto praticamente tutti i presenti in balli e pericolosissimi pogo. Per finire DJ set con Pippo Frau di Radio Bandito, radio che ha accompagnato l'evento, trasmettendo da Bordo Campo.



UNA MOLE DI RUGBY
IV RINOCERONTE DAY

11-05-24

CAMPO RUGBY ALBONICO STR. BARROCCIO 27 GRUGLIASCO

PROGRAMMA PARTITE

CAMPO 1

Orario	Squadra 1	Squadra 2	Girone
14:00	Rinoceronti 1	Old Babbyons	A
14:20	Gnari Rovato	Highlanders	C
14:40	Milò'd Pavia	Rinoceronti 2	B
15:00	Old Rugby Rho	CRON	B
15:20	Rinoceronti 1	Old Lecco Lovers	A
15:40	Highlanders	Thakatani Asti	C

CAMPO 2

Orario	Squadra 1	Squadra 2	Girone
14:00	Milò'd Pavia	Old Rugby Rho	B
14:20	Thakatani Asti	Mercenari Rivoli	C
14:40	Old Babbyons	Old Lecco Lovers	A
15:00	Gnari Rovato	Thakatani Asti	C
15:20	Old Rugby Rho	Rinoceronti 2	B
15:40	Gnari Rovato	Mercenari Rivoli	C

CAMPO 3

Orario	Squadra 1	Squadra 2	Girone
14:00	RIPOSO	Old Lecco Lovers	A
14:20	Rinoceronti 2	CRON	B
14:40	Rinoceronti 1	RIPOSO	A
15:00	Highlanders	Mercenari Rivoli	C
15:20	Old Babbyons	RIPOSO	A
15:40	Milò'd Pavia	CRON	B

DALLE ORE 16
FINALI 1° - 12°
PER LA MOLE DI LEGNO

2024





I Rinoceronti si confermano maestri nell'organizzazione: gestire contemporaneamente un così elevato numero di persone ed eventi non era per nulla facile e loro l'hanno saputo fare come se fosse cosa semplicissima... Un grazie a chiunque ha partecipato alla giornata e ha dato il proprio contributo, dagli arbitri, ai giocatori e a tutti i Rinovolontari coinvolti...
Massimo Janigro





L'ITALIA RUGBYSTICA MASCHILE E FEMMINILE NELLA CLASSIFICA MONDIALE

Iniziamo a parlare del rugby al femminile. Dopo l'ultimo Torneo del Sei Nazioni l'Italia si ritrova in ottava posizione nella classifica mondiale a causa delle inaspettate sconfitte con Scozia e Galles in cui si sono alternati dei buoni risultati con l'Irlanda e... delle sconfitte già pronosticate con Inghilterra e Francia ma non la sconfitta con la Scozia e il Galles.

Peccato perché il Torneo era iniziato con una bella vittoria contro l'Irlanda. Non possiamo certamente lamentarci anche per il bel gioco che le nostre ragazze ci regalano.

Certo che abbiamo un rimpianto per il quinto posto raggiunto non molto tempo fa. Se desideriamo risultati migliori dobbiamo necessariamente passare dall'incremento delle tesserate.

Per il rugby italiano al maschile i buoni risultati nell'ultimo Torneo del Six Nations, hanno prodotto risultati significativi anche nella posizione nel ranking World Rugby. L'ottavo posto conseguito costituisce il miglior piazzamento mai raggiunto dagli azzurri. In un anno l'Italia ha scalato la graduatoria passando dal quattordicesimo posto all'attuale ottavo posto.

Ma le sfide continuano e nella prossima tournée estiva in Giappone, Tonga e Samoa, la nostra nazionale sarà chiamata a confermare gli attuali progressi.

Squadre femminili:

1. Inghilterra (96.90 punti)
2. Nuova Zelanda (90.56 punti)
3. Francia (87.27 punti)
4. Canada (86.27 punti)
5. Australia (81.61 punti)
6. Scozia (75.99 punti)
7. Galles (74.28 punti)
8. Italia (74.26 punti)
9. Irlanda (73.53 punti)
10. Stati Uniti (72.57 punti)

Squadre maschili:

1. Sudafrica (94.54 punti)
2. Irlanda (90.69 punti)
3. Nuova Zelanda (89.80 punti)
4. Francia (87.92 punti)
5. Inghilterra (85.75 punti)
6. Scozia (82.82 punti)
7. Argentina (80.68 punti)
8. Italia (79.41 punti)
9. Australia (77.48 punti)
10. Galles (77.26 punti)



TOMMASO MENONCELLO: MIGLIOR GIOCATORE DEL TORNEO SEI NAZIONI 2024

Il giovane azzurro in pochi anni è passato da giovane promessa del rugby italico a campione indiscusso nel panorama rugbystico internazionale. Il premio di MVP (Most Valuable Player, Giocatore Più Valutato) del Torneo gli è stato assegnato raccogliendo il 33% delle preferenze tra i 146mila voti dei tifosi del Guinness Sei Nazioni. Ha superato stelle del calibro dell'irlandese Bundee Aki, dell'inglese Ben Earl e dello scozzese Duhan van der Merwe. E' il secondo italiano a ricevere questo riconoscimento dopo Andrea Masi nel lontano 2011. Ma Menoncello è il più giovane premiato MVP, con i suoi 21 anni. Siamo certi che ha ancora notevoli margini di miglioramento.



Lamaro, Menoncello e il Presidente Innocenti



I CENT'ANNI DALLA NASCITA DI PAOLO ROSI

Per me e per quelli della mia età Paolo Rosi è la voce del rugby.

Lo vedevo e sentivo in TV quando ancora non calpestavo l'erba dei campi di rugby ma solo quelli dei campetti vicino a casa dove correvo dietro alla palla rotonda con i miei amici.

Allora vedevo il rugby nelle partite del Cinque Nazioni con la sua voce inconfondibile. Commentava le partite, lui che era un vero rugbysta: aveva giocato a rugby nella Roma dove vinse due scudetti, con la Nazionale disputò 12 incontri tra il 1948 e il 1954.

Più di trent'anni da cronista sia della radio che della TV. Ma non commentava solo il rugby.

Era ancora sua la voce che, adolescente, ascoltavo nella notte durante il mitico incontro di boxe tra Benvenuti e Griffith nel lontano 1967 al Madison Square Garden di New York

Ancora lui nelle telecronache alle Olimpiadi di atletica: Berruti, Mennea, Sara Simeoni e tanti altri campioni.

Fu sempre con il rugby che concluse la sua carriera da telecronista nella Coppa del Mondo di Rugby del 1991.

Grazie ancora Paolo per averci ricordato tanti bei momenti con questo tuo centenario.



Jean Prat e Paolo Rosi, capitani di Francia e Italia, si scambiano i gagliardetti prima della finale della Coppa Europa 1954 a Roma



Black Lion è il primo club georgiano a competere nella EPCR Challenge Cup



I Black Lion Tbilisi sono i primi georgiani ad essere invitati a competere nella EPCR (European Professional Club Rugby) Challenge Cup. Questo è un traguardo significativo per il rugby georgiano e per il club stesso, rappresentando un passo avanti importante nella crescita e nello sviluppo del rugby in Georgia.

Una nazione che aspira ad entrare nel gruppo del grande rugby e con qualche merito. Basta pensare alla vittoria conseguita dalla loro nazionale contro l'Italia nell'ultimo mondiale Under 20.

In questo suo debutto nella coppa europea la squadra georgiana ha totalizzato una vittoria con gli Scarlet (23 a 7) e 3 sconfitte. Un bilancio tutto sommato accettabile per un esordio. Penso che sentiremo ancora parlare dei georgiani.

